Anno I. | Udine — Sabato-Domenica 12-13 Gennaio 1878 | Abbonamento postale N. 11

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: *Anno* L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera comandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori C. **10** Arretrato C. **15**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — *Lettere* e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

GLI ULTIMI MOMENTI DEL RE

Roma, 10. genn., ore 11,25 pom. — (D.) La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente narrazione intorno agli ultimi istanti del re:

« *Prima di sabato*, 5 gennaio, nessun sintomo nè parola da parte del re faceva temere della salute di lui.

« Allorchè egli giunse da Torino ebbe bensì a dolersi di un gran freddo sofferto lungo il viaggio, che non gli era *riuscito* togliersi di dosso; ma il giorno dopo e nei susseguenti si mostrò come per lo innanzi in ottimo stato di salute, ed attese colla solita alacrità alla cura degli affari di Stato trattenendosi lungamente coi ministri e con altri personaggi di Corte.

« Sabato accusò improvvisamente un generale malessere. Il dottor Saglione, venuto a visitarlo, gli consigliò di mettersi a letto.

« Intanto venne chiamato da Torino il medico Bruno. Questi trovò che il re era colto da febbre con una certa gravità nei sintomi, ma che tuttavià questi non erano ancora allarmanti.

« Fu pure chiamato il dott. Baccelli.

« Le fasi per cui ebbe a passare la malattia furono poi note a mezzo dei bollettini ufficiali pubblicati durante il suo corso precipitoso. I medici misuravano il processo del male dalle due di domenica; per cui attendevano che la crisi buona o triste si risolvesse mercoledì.

« Intanto il re vedeva di continuo i principi ed i ministri; e mostravasi assolutamente calmo.

« Nella mattina del mercoledì apparvero i segni che fecero dubitare di una prossima luttuosa catastrofe. Il dott. Bruno credette opportuno interrogare l'infermo se volesse i sacramenti. Il re, con perfetta serenità di spirito acconsentì.

« Introdotto don Anzino, cappellano di Corte, il re gli fece la propria confessione, dopo la quale si dispose a ricevere il Viatico, che gli fu somministrato stando egli a sedere sul letto ed in presenza dei principi, dei ministri e dei funzionari di Corte, inginocchiati intorno.

« Compiuta la funzione e ricevuta anche l'estrema unzione, il re trattenne presso di sè i principi di Piemonte, cui parlò per alcuni istanti a bassa voce; mentre i ministri e gli altri personaggi si raccoglievano in uno dei lati della Camera.

« Il re, malgrado le sofferenze fisiche, conservava una calma inalterata, che si manifestava anche nella meravigliosa serenità del volto.

« Ritiratisi coi principi tutti gli astanti, rimase solo col re il dott. Bruno; il quale poco dopo, presso le due e mezzo, fece chiamar tutti annunziando loro esser giunta l'ora estrema.

« Fu un momento d'immenso strazio per tutti. Il re, dopo aver fatto un leggiero moto di labbra, esalava la sua grande anima allo scoccare delle due e mezzo, in atto di persona che si addorme. La vita era spenta, la salma inerte, ma il volto e i lineamenti del sovrano conservavano l'aspetto di perfetta calma, che non lo abbandonò mai un istante. »

Constatazione di morte

Il rogito dell'atto di morte di Vittorio Emanuele venne steso alle sei pomeridiane. Se ne rogarono due originali una di Tecchio per il Senato, l'altro da Tabarrini per l'archivio di Stato.

Erano presenti alla cerimonia Depretis, Arese, Vicone, Castellengo, Crispi, Medici, Bertolè-Viale, Cocconito De Sonnas, Aghemo, Menabrea ed altri.

Eccovi il testo dell'atto di morte:

« Regnando S. M. Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. Nell'anno milleottocentosettant'otto in questo giorno dieci gennaio, alle ore 6 pomeridiane,

« Nella *città* di Roma, capitale del regno d'Italia.

« Noi Sebastiano Tecchio, Gran Cordone degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Presidente del Senato del Regno, nella *nostra qualità* d'*Ufficiale* dello Stato Civile della Reale Famiglia, assistito da S. E. Agostino Depretis, Gran Croce degli *Ordini* dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Presidente del Consiglio dei Ministri, e *ministro segretario* di Stato per gli Affari Esteri, deputato al Parlamento, nella sua qualità di Notaio della Corona, accompagnato dal signor comm. Marco Tabarrini, Senatore e Segretario del Senato del Regno.

« Ci siamo recati al Palazzo del Quirinale, ed in questa camera da letto a *pianterreno* dell'appartamento particolare di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, per lo scopo contemplato dagli articoli 36 e 370 del vigente Codice Civile.

« Comparsi, in conformità dell'articolo 38 del vigente Codice Civile, dinanzi a noi:

« Il Commendatore Lorenzo Bruno, Senatore del Regno, l'on. *Comm.* Guido Baccelli, deputato al Parlamento, professore il primo di clinica chirurgica presso l'Università di Torino, ed il secondo di clinica medica presso l'Università di Roma, ed il dottor Carlo Saglione *medico* di S. M. Vittorio Emanuele II, l'uno dell'età di anni 57, l'altro d'anni 47 ed il terzo di anni 41, *domiciliato* il *primo* a Torino, e gli altri due a Roma, alla presenza nostra e delle LL. EE. conte Francesco Arese, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Senatore, d'anni 72: on. deputato al Parlamento Francesco Crispi, Gran Cordone della Corona d'Italia, ministro degli affari Interni, d'anni 58.

« Informati e richiesti hanno dichiarato:

« Che alle ore due e mezza pomeridiane del giorno nove di questo mese, in questa città di Roma e nella camera anzidetta, è morto S. M. Vit-

torio Emanuele II Re d'Italia, nato il 14 marzo 1820 a Firenze da Re Carlo Alberto e da Maria Teresa arciduchessa d'Austria, granduchessa di Toscana, ed era rimasto vedovo della già defunta Regina Maria Adelaide, arciduchessa d'Austria.

« Accertata così la morte della prefata Maestà di anni cinquantasette, mesi nove, giorni ventisei.

« Abbiamo redatto il presente atto di Stato Civile, scritto in due registri originali da conservarsi l'uno negli Archivi del Senato del Regno, l'altro negli Archivi generali dello Stato, a termini dell'art. 38 dello Statuto fondamentale del Regno, e dell'art. 370 del Codice Civile.

« Data lettura di questo atto a tutti i presenti soprannominati, i medesimi l'hanno con me sottoscritto nel doppio registro originale.

» Seguono le firme.

Dal *Romano di Roma* riportiamo i seguenti particolari:

Senza pretendere di urtare le delicate suscettibilità dei nostri *padroni* e *patrioti*, ma solo per rendere speciale servigio ai nostri cortesi lettori, diamo alcuni particolari dettagli su questo luttuoso avvenimento, dettagli che noi abbiamo ogni ragione di ritenere come esattissimi, lasciando, ben inteso, la pienissima libertà a chiunque se li avrà per male di smentirli a proprio capriccio.

Alle ore 5 ant. del giorno 9 i medici curanti si persuasero che lo stato dell'augusto infermo non lasciava più alcuna speranza, e ne dettero avviso al principe Umberto, telegrafando in pari tempo al prof. Fedeli di Pisa ed al prof. De-Martino di Napoli, perchè accorressero possibilmente in tempo prima della imminente catastrofe.

Dopo di ciò il prof. Bruno si accostò al letto dell'infermo e lo consigliò a prepararsi a ricevere i Santi Sacramenti.

Vittorio Emanuele non sembrò sgomentarsi a questo annunzio, però chiese il suo vestiario per alzarsi e, venendogli pietosamente negato si alzò di letto come per cercare sollievo all'oppressione del suo respiro, che si faceva sempre più grave.

Fu allora vestito ed adagiato sopra una poltrona.

L'Eccellentissimo Monsignor Marinelli Sacrista Pontificio spedito appositamente da S. Santità giungeva frattanto al Quirinale, ma come era già avvenuto nella visita del giorno precedente, non potè ottenere il permesso di essere introdotto fino alla presenza dell'augusto malato.

Contemporaneamente il Rever. Anzino, Cappellano Elemosiniere di Corte, era corso dall'Eccel. Cardinale Vicario per prendere istruzioni. L'Eccell. non potè riceverlo e fu allora che gli ufficiali del Vicariato lo diressero al Vaticano. Giunto colà fu subito ammesso alla presenza del Santo Padre, il quale gli diè pienissima facoltà di sciogliere il morente da ogni censura e di arrecargli l'apostolica benedizione.

Il Rev. Anzino tornò con queste facoltà al Quirinale ed ascoltò la confessione di Vittorio Emanuele, il quale alla notizia delle amorevoli disposizioni di S. Santità si commosse fino alle lacrime ed incaricò il suo confessore medesimo di chiedere scusa al Vicario di Gesù Cristo per tante afflizioni di cui volontariamente ed involontariamente potè essergli cagione.

Data la sacramentale assoluzione il Rev. Cappellano si recò a prendere le specie Eucaristiche nella Chiesa dei ss. Vincenzo ed Anastasio e fu in questo frattempo che il Re s'intrattenne coi Reali Principi in segreto colloquio. Tornato il Cappellano, somministrò il Viatico al morente in mezzo alla più religiosa e profonda compunzione di tutti i presenti.

Il Principe Umberto, la Principessa Margherita, tutti i Ministri e Dignitari di Corte, assistirono col cero in mano alla mesta cerimonia.

Vittorio Emanuele sembrò pel momento alquanto sollevato ed il medico Baccelli procurò diminuire il fastidio dell'asma con aspirazioni di ossigeno purissimo.

Alle 2,20 pom. l'asma crebbe, poi parve calmare. Alle 2,30 il Re inclinò il capo sul guanciale e spirò.

La notizia della morte del Re Vittorio fu accolta a Corte in mezzo alla più luttuosa costernazione e si propagò in un baleno per tutta la città.

* * *

L'*Osservatore Romano* conferma la notizia data, nel modo seguente:

« Sappiamo che il reale infermo quest'oggi, sulle ore meridiane, ha ricevuto il conforto dei SS. Sacramenti.

* * *

Un dispaccio allo *Spettatore* di Milano, riferisce:

« Smentite pure la notizia data da alcuni giornali, dalla *Opinione* in ispecie, che due cardinali siensi recati al Quirinale.

« Vennero all'ora defunto Re amministrati tutti i Sacramenti dal Cappellano di Corte Rev. Anzino, autorizzato a ciò dalla autorità ecclesiastica.»

E nello stesso giornale leggiamo:

« Monsignor Marinelli sagrista del Papa, ieri sera e stamane gli portò la benedizione papale. »

* * *

« La salma di Re Vittorio Emanuele sarà esposta nel salone degli Svizzeri al Quirinale per tre giorni consecutivi cioè venerdì, sabbato e domenica. Lunedì avrebbe luogo il trasporto funebre, martedì il funerale e mercoledì S. M. il Re Umberto I presterebbe giuramento nella sala di Montecitorio alla presenza dei senatori e dei deputati.

« Il corpo del defunto Re verrà esposto, ravvolto nel gran mantello di Gran Maestro dell'Annunziata, entro cui scendono nella tomba i Sovrani di Casa Savoia.

« Questo mantello è un drappo bianco ornato di pellicerie bianche e sontuosamente ricamato in oro. Ieri ne venne immediatamente ordinata l'esecuzione, e molte operaie vi lavorano tutta la notte.»

Così ci dice la *Libertà*.

* * *

Scrive l'*Osservatore Cattolico*:

Abbiamo da Roma:

Il re prese il Viatico come un uomo sano.

Il Viatico era accompagnato dal principe Umberto e dalla principessa Margherita.

Mentre si compievano queste pie pratiche giunse direttamente dal Vaticano al Quirinale l'Arcivescovo Marinelli, sacrista dei palazzi Vaticani.

Lo aveva inviato S. S. il Papa, che chiedeva premurosamente notizie, a brevi intervalli, della salute del magnanimo infermo.

Il vescovo Marinelli fu introdotto immediatamente nella stanza del Re.

S. M. gli strinse cordialmente la mano. Lo incaricò di ringraziare il Pontefice e di dirgli per suo conto: « Addio. »

Immediatamente si procedette all'amministrazione dell'Olio Santo.

A questa cerimonia S. M. volle presenti i Reali principi, tutti i ministri, che già si trovavano da molto tempo nelle anticamere, i suoi ufficiali d'ordinanza, la sua casa civile ecc.

I REAZIONARI.

L'hanno col Crispi che gode le simpatie del Gambetta. « Oh! di certo, dicono, se l'ha fatto venire in Italia appena infilò la divisa ministeriale. »

Che l'abbiano col Crispi è un fatto, basta leggere i fogli moderati per sentirne dir corna ogni giorno che Iddio mette in terra. Ma che proprio lui, il Crispi, se l'abbia chiamato non credo, perchè non è poi tanto babbeo da farsi così sulle prime vedere sfegatato per la repubblica.

Son ministro, cappita! e certe cose le fanno e le dicono i deputati, mettiamo pure che sieno presidenti della Camera. In un ministro l'abito fa il monaco, voglio dire, che o volere o volare a una disciplina bisogna pur sottomettersi.

* * *

Eppure quell'avviso dell'avvocato francese in divisa di tribuno, della plebe ha dato nel naso ai moderati, e siccome i francesi, avvocati o no, son tutti *blagheur*, così quell'andar da questo e da quello a raccomandar la concordia nel partito, li ha messi sulle furie e non ne vogliono sapere.

Ho sotto gli occhi un articoletto della *Gazzetta d'Italia* pieno di magnanima ira, perchè crede la parte sua offesa da alcuni consigli dati dal futuro Tribuno al Cairoli, non troppo, a quel che pare, soddisfatto del rimpasto.

Il Gambetta avrebbe detto all'onorevole di Pavia: per carità, state uniti voi tutti d'un colore, che preme; se no la *reazione* dà su, e il gran vantaggio d'una repubblica universale se ne va a gambe all'aria.

Capite? Ha detto *reazione*, e i moderati pigliando detta per se l'inonesta parola protestano. Come? Chiamar noi reazione che abbiam fatta l'Italia? Prima di parlare dovrebbe quel signorino conoscere meglio le cose e la storia del nostro paese.

* * *

Nè hanno tutto il torto, perchè di fatto un di loro ebbe a proclamare nella camera anni fa: Noi siam tutti qui rivoluzionari; nè più nè meno del Crispi e del Gambetta.

E si vede quindi che quel nome è dato così tanto per dare un nomé avverso, un nome che indichi la contraria parte, da non pigliarsi certo nel senso rigoroso della parola.

Va là! che il Minghetti e il Sella per esempio, sono due reazionari. Niente affatto E il Crispi ed il Cairoli hanno ben inteso il significato della espressione. Uno straniero se non parla in tutti i punti, e' si dee poi compatire. Vedrete da qui a poco gli atti del nuovo ministro dell'Interno, e allora non avrete punto a lagnarvi di lui, e i veri reazionari anche se di reagire non daranno segno saranno schiacciati con qualche nuovo decreto.

* * *

Ogni ministro già in questo c'è fatto sentir vivo: l'andar contro ai clericali, alla Chiesa con qualche atto speciale era in loro una necessità del posto: un *auto-da-fè*. Figurarsi se nol farà il sor Crispi, che è andato in Germania, che ha parlato con quel terrore del clericalismo che è il Principe *von* Bismark, che ha veduto là proprio sul luogo le delizie del *Kulturkampf*.

E notate che un saggiuolo deliziosissimo del suo valore mangiapretesco e' l'ha dato già anni sono con la sua famosa legge Crispina, un quissimile dell'altra legge Pica. Contate i colpiti da quella legge e la più parte li vedrete clericali, vale a dire, secondo il gergo comune, reazionarj.

* * *

Sicchè moderati miei belli, mettetevi in pace: la schiacciatina consigilata dal Gambetta non toccherà certo a voi, i quali potrete salvare dai lattoni crispini i vostri lucidi cilindri per quel dì che rimonterete al potere con tanto danno e disonore della nazione tolto dalle vostre mani. Arrancate, agitatevi, perchè ci par mille anni di poter rivedere voi e riverirvi da padroni. Quel giorno vi porteremo un mazzettino elegante intrecciato con un po' di *Macinato* e di *Corso forzoso*, già vostro regalo e vostro dono.

Notizie Italiane

CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

La *Gazzetta Ufficiale* del giorno 10 pubblica il seguente R. decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno:

Veduto il R. decreto 3 gennaio 1878, col quale la Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati fu prorogata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Senato del Regno e la Camera dei

deputati sono riconvocati per il giorno 16 corrente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, dal Quirinale, addì 10 gennaio 1878.

UMBERTO

F. CRISPI.

* *

Roma, 11. (*Gazzetta Ufficiale*). Il Re ordinò un lutto di sei mesi. — La stessa *Gazzetta* annunzia le condoglianze di Parecchi Sovrani — Continua la pubblicazione di numerosi telegrammi dell'estero e dell' interno.

Il Re Umberto indirizzò all' esercito e all'armata un ordine del giorno che dice:

« Vittorio Emanuele, primo soldato dell' indipendenza italiana, non è più. Un'irreparabile sventura colpì Colui che ci guidò alle battaglie, che ispirò, educò e mantenne in voi le virtù di cittadino, e di soldato; al suo magnanimo ardimento dobbiamo i gloriosi fasti che illustrano le nostre bandiere; al suo senno previdente gli ordini, le armi di cui andate fieri, e onorati; alle sue salde virtù l'esempio di ossequio alle libere istituzioni, di generosità nel soccorrere in ogni evento la Patria; di vigore nel tutelarla e difenderla.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

Già compagno dei vostri pericoli, e testimonio del vostro valore so di poter contar su voi; forti delle vostre virtù ricorderete che ove è la nostra bandiera ivi è il mio cuore di Re di soldato.

(*Gazz. Uff.*) UMBERTO

Notizie Estere

Parigi, 11. 172 repubblicani ed orleanisti rielessero il duca d' Audiffret Pasquier a presidente del Senato. I legittimisti e gli imperialisti diedero schede bianche. Furono eletti vice-presidenti Doclerc, Rampon, Ladmirault, De Uerdrel. Furono eletti segretari Lacavellplagne, De Rainneville, Tcheurer-Kestner, Bernard, De Colombet e Vandier.

A questori furono nominati Desvignes e Dane.

Degavardie presentò al Senato un' interpellanza sull' illegalità della convocazione degli elettori per le elezioni municipali e sull' illegalità delle reintegrazioni dei sindaci.

Quest' interpellanza sarà discussa sabato.

— Alla Camera con 334 voti e all' unanimità fu rieletto Grevy a presidente. A vice-presidenti furono nominati Bethmont, Rameau, Brisson, Decivrac. A segretari riuscirono eletti Chirgs, Carnet, Brice, Seé, Rouvier, Menard Dorian.

— Il generale Ducrot fu revocato e nominato membro della commissione mista dei lavori pubblici. Al suo posto fu sostituito il generale Garnier.

Saranno cambiati ancor altri generali compreso l' ex ministro della guerra Rochebouet, comandante la divisione di Bordeaux, arrivando entro due mesi al limite dell' età voluto pel ritiro.

— La Commissione d' inchiesta sugli abusi elettorali nominò Spuller, Floquet e Millaud, a far parte della delegazione incaricata di visitare le provincie del sud-ovest. In seguito ai risultamenti degli esami fatti finora dalla commissione furono ordinati ventisette processi.

— I giornali francesi riassumono oggi colle seguenti cifre i risultati delle elezioni municipali che hanno avuto luogo ultimamente a Parigi:

Gli elettori iscritti sono 359,496. Presero parte alla votazione 216,123 elettori. Quindi 144,373 si astennero dal votare.

I candidati repubblicani ottennero 170,219 voti sopra 216,123 votanti. Gli altri candidati raccolsero 45,904 voti.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Il 3 gennaio le truppe russe fecero il loro solenne ingresso in Sofia, fra suoni e canti, mentre universale era la gioia della popolazione. Subito dopo l'entrata del generale Gurko nella città, ebbe luogo nella cattedrale un servizio divino in ringraziamento all'Onnipotente. Questa è la prima volta dopo il 1434 che i guerrieri cristiani sono entrati in Sofia.

« Fino ad ora sono noti i seguenti particolari: il 2 gennaio, il generale Gurko faceva personalmente una ricognizione, la quale gli apprese che Sofia era soltanto fortificata dalla parte orientale. Allora egli faceva avanzare con 12 battaglioni il generale Weliaminow per incominciarvi l'attacco. Ma i turchi, osservato il movimento, non aspettarono l'assalto e si ritirarono verso sud-ovest, dopo aver tratto seco gli uomini sani e i più influenti bulgari, lasciando indietro i feriti e gli ammalati.

« Il 3 gennaio, al cadere del giorno, fu avvertita la ritirata dei turchi; e le truppe russe entrarono subito in Sofia e mandarono innanzi l'avanguardia sulla via di Kistendelo contro Balam effendi. La terza divisione di fanteria della guardia, che inseguiva i turchi, ritiratisi da Arab-Konak, Schandornik e Taschkisen, occupò Oetritschew. La cavalleria avanzossi verso Kalofer, Otlakioi, Ichschimion e Samakowo. Mancano ancora i particolari relativi all'inseguimento.

COSE DI CASA

Alle maligne insinuazioni publiche e private porte in questi giorni contro la Ecclesiastica Autorità, rispondono i seguenti due Decreti sottoscritti da Sua Eccellenza Illustrissima e Reverendissima Monsignore il nostro Arcivescovo, fin dalla sera del 10 corr., ed in data di ieri spediti:

Al Reverendissimo Metropolitano Capitolo di Udine.

Nella inaspettata dolorosa notizia della mancanza ai vivi dell'Augusto Nostro Sovrano Vittorio Emanuele II, è troppo giusto che i fedeli devotissimi sudditi dimostrino all'Illustre defunto i sensi di riverente affetto, onde sono compresi. Al qual fine non vi ha per certo modo migliore del procurare all' Anima Benedetta i suffragi di S. Chiesa.

E poichè di questi giorni non si avrebbe potuto, non permettendolo il rito della corrente Ottava dell'Epifania; così ordiniamo che nel prossimo venturo martedì 15 di questo mese abbia luogo nella S. Metropolitana la funebre funzione; cioè Messa Pontificale di Requie susseguita dalle Assoluzioni *ad lustrum doloris*, secondo il Cerimoniale.

Il Reverendissimo Capitolo pertanto darà le opportune disposizioni, perchè la funzione segua col dovuto decoro, avvertendo che avrà principio alle ore 10 1|2, e che alla medesima, da Noi invitati, assisteranno eziandio i M.M. R.R. Parrochi Urbani.

Nella sera precedente si darà segno col suono delle campane dall'Ave Maria ad un'ora di notte.

Aff. come fratello
† Andrea Arcivescovo

Ai M. M. R. R. Parrochi Urbani

Abbiamo disposto, non permettendolo di questi giorni il rito, che nel p. v. martedì 15 corr. abbia luogo nella S. Metropolitana la Messa Pontificale di Requie susseguita dalle rituali esequie in suffragio dell'Anima Benedetta del defunto Nostro Sovrano Vittorio Emanuele II, alla quale interverranno i M. M. R. R. Parrochi Urbani, vestiti di Cotta e Piviale negro, che colla presente restano da Noi invitati, avvertendo che la funzione avrà principio alle ore 10 1|2.

La sera precedente se ne darà segno col suono delle campane delle singole parrocchie dall'Ave Maria ad un'ora di notte.

Nel successivo mercoledì poi, simile funzione si farà dai M. M. R. R. Parrochi Urbani nella rispettiva Chiesa Parrocchiale, dandone segno nella sera di martedì col suono delle campane come sopra.

Tanto per loro norma, mentre Li benediciamo coi sentimenti di

Aff. come fratello
† Andrea Arcivescovo

Martedì p. v. adunque ci troveremo tutti uniti nella Metropolitana per pregare pubblicamente per il defunto nostro Re, mentre in Roma se ne celebreranno solenni i funerali.

V'assistano tutti non già come si assiste ad *una cerimonia o servizio funebre qualunque*, ma come si conviene ad una sacra funzione religiosa che la Fede ci insegna riuscire di suffragio alle anime dei defunti. Spera il *Cittadino Italiano* che gli sarà dato di edificarsi anche della devozione di coloro che sulle prime si mostrarono contrari al servizio funebre da farsi nella Cattedrale.

Il popolo che numerosissimo converrà a pregare la pace dei giusti al suo Re, possa in questa circostanza ammirare la pietà ed il raccoglimento dei suoi rappresentanti e dei magistrati che da tanto tempo hanno abbandonate le pratiche pubbliche di quella Religione che lo Statuto fondamentale proclama la *sola Religione dello Stato*, e che coi suoi Sacramenti confortò gli estremi momenti della vita dell'Augusto nostro Re Vittorio Emanuele II.

Municipio di Udine

Manifesto.

Alle ore 11 antim. del giorno 15 corr. avrà luogo nella Cattedrale il solenne Ufficio funebre decretato dal Consiglio Comunale in suffragio del fu nostro Re **Vittorio Emanuele II.** Il numeroso concorso dei cittadini alla mesta cerimonia sarà una solenne dimostrazione di affetto e di gratitudine al compianto e glorioso Sire.

Dal Municipio di Udine, li 12 gennaio 1878.

Pel Sindaco
L. De Puppi.

* *

Rappresentanze a Roma. Ieri dall'on. Conte di Prampero in unione alla Giunta municipale fu deliberato che la città di Udine sarà rappresentata ai funerali di Vittorio Emanuele in Roma da esso ff. di Sindaco e dai Consiglieri comunali cav. De Girolami e Conte di Brazzà-Savorgnan.

* *

Oggi (12) a mezzogiorno fu di passaggio per la Stazione di Udine l'Arciduca Ranieri proveniente da Vienna e diretto a Roma per assistere ai funerali di Sua Maestà. Furono ad ossequiarlo le Autorità Civili e Militari.

TELEGRAMMI

Roma, 10. Il cadavere del re fu quest' oggi imbalsamato; i funerali avranno luogo nella basilica di S. Maria Maggiore. Le dimostrazioni di dolore continuano in tutta Italia; parecchi consigli municipali decisero già l' erezione di monumenti al defunto Re. Le città sono tutte avvolte nel lutto.

Versaglia, 10. Nell' odierna seduta della camera Grevy venne rieletto a presidente con 335 su 346 votanti, numerosi deputati della destra si astennero dal voto; il senato elesse a presidente Audiffret con 172 contro 61 voti che portavano le firme; anche i vice-presidenti furono rieletti. Gontaut Biron proposto da una parte della destra non riescì.

Vienna, 11. Secondo telegrammi da Zimniza, l' armata turca fatta prigioniera dai rossi a Scipka conta 20,000 uomini e 60 cannoni. Achmed Ejub pascià trovavasi accidentalmente assente, essendosi recato ad ispezionare il vallo di Trajano.

Castellastua, 11. Ieri alle ore 2 pom. Antivari si rese a discrezione. Sul castello sventola la bandiera montenegrina. Entusiasmo indescrivibile.

Londra, 10. Grande *meeting* anti-russo.

Londra, 10. La Banca d' Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 0|0.

Madrid, 9. La Camera elesse presidente Posada Herrera, e il Senato presidente Barzanallona.

Madrid, 10. Parecchie Potenze spediscono inviati straordinari per assistere al matrimonio del Re. Le LL. MM. e il Duca di Montpensier telegrafarono per avere notizie della salute del Re d' Italia, manifestando il loro vivo interesse.

Madrid, 10. Tutti i giornali fanno l' elogio di Vittorio e del suo successore.

Costantinopoli, 10. Il Sultano atterrito dalla grande sconfitta, toccata ai turchi al passo di Schipka, ordinò prontamente a Mehemed Alì di recarsi a Sofia, onde negoziare per un armistizio. Mehemed Alì è diggià partito. Le fortezze di Viddino e di Nisch furono autorizzate di capitolare.

Parigi, 11. *Constitutonnel* invita il Governo francese a spedire ai funerali di Vittorio una deputazione del terzo reggimento di zuavi; domanda pure un servizio funebre agli Invalidi.

Roma, 11. Il principe Napoleone è arrivato. Domani le truppe di Roma presteranno il giuramento a Sua Maestà. Nelle provincie dinanzi i comandanti. La Regina di Portogallo è partita oggi da Lisbona per Roma. La Regina Vittoria si farà rappresentare ai funerali da una commissione speciale presieduta da un grande personaggio. La Francia manderà pure una deputazione presieduta probabilmente da Canrobert. Il generale Bassecourt recossi a Cormons per ricevere l' Arciduca Ranieri.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 12 gennaio 1878.

Venezia	65	64	69	2	6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi

da Trieste	*da Venezia*
Ore 1.19 ant.	Ore 10.20 ant.
» 9.21 ant.	» 2.45 pom.
» 9.17 pom.	» 8.24 pom. diret.
	» 2.24 ant.

Partenze

per Venezia	*per Trieste*
Ore 1.51 ant.	Ore 5.50 ant.
» 6.5 ant.	» 3.10 pom.
» 9.47 ant. diret.	» 8.44 pom. diret.
» 3.35 pom.	» 2.53 ant.

da Resiutta Ore 9.5 ant.
» 2.24 pom.
» 8.15 pom.

per Resiutta Ore 7.20 ant.
» 3.20 pom.
» 6.10 pom.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia 9 gennaio

Rendita ital. god. luglio 1878 da 75.90	a	76.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.—
» Banca di Credito Ven.	—.—	—.—
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Lanificio Rossi	—.—	—.—
Obblig. Tabacchi	—.—	—.—
» Strade ferrate V. E.	—.—	—.—
Prestito Venezia a premi	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—	—.—
Bancanote Austriache	—.—	—.—

Milano 9 gennaio

Rendita Italiana	80.1/4
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Banca Lombarda	—.—
» » Generale	—.—
» » Torino	—.—
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	—.—
» Pontebbane	—.—
» Lombardo Venete	—.—
» Prestito Milano 1866	—.—
Pezzi da 20 lire	21.84

Parigi 9 gennaio

Rendita francese 3 0/0	72.97
» » 5 0/0	108.90
» italiana 5 0/0	71.95
Ferrovie Lombarde	163.—
» Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25 17.1/2
» sull' Italia	8 3/4
Consolidati Inglesi	95 1/8

Vienna 9 gennaio

Mobiliare	222.—
Lombarde	75.50
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	257.—
Banca Nazionale	814.—
Napoleoni d'oro	9.52.1/8
Cambio su Parigi	47.45
» su Londra	118.90
Rendita austriaca in argento	66.90
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

Con 10,000 LIRE in 800 PREMI agli Associati

PROGRAMMA.

1. Scopo del giornale.

Il giornale ha per iscopo d' istruire dilettando, e dilettare istruendo.

2. Materia del giornale.

Si darà principio al giornale con un Romanzo, ossia con un racconto ameno, la cui pubblicazione non durerà più di un anno. Poi seguiranno: — Narrazioni storiche — Descrizioni di viaggi, di paesi e di costumi — Commedie e drammi — Brevi racconti — Novelle — Favole — Poesie — Detti e sentenze di uomini celebri ecc. — Curiosità di storia naturale — Una piccola enciclopedia domestica, cioè istruzioni sulla cucina, sul modo di fare e conservare tutto ciò che è utile alle famiglie — Raccolta di proverbi ecc. — Giuochi di conversazione — Sorprese — Sciarade — Logogrifi — Salti del cavallo — Rompicapi — Problemi di scacchi — Rebus ecc.

3. e 4. Formato e prezzo del giornale.

Il primo di ogni mese si pubblica un fascicolo di 24 pagine simile al presente. — Il prezzo di associazione all'interno del Regno è di L. 3 per un anno, L. 1.65 per sei mesi; all'estero Fr. 4 per un anno, Fr. 2.25 per sei mesi — Le lettere e i Vaglia postali si spediranno franchi al seguente indirizzo: Al Periodico **Ore Ricreative,** Via Mazzini N. 206, in *Bologna*.

L'Associazione è obbligatoria per un anno, ma è libero agli Associati il pagarla ad anno o a semestre.

5. Regali agli Associati.

Sono destinati agli Associati Num. **800 regali** del valore di circa It. **L. 10,000.** Il numero dei regali verrà aumentato se gli associati dovessero superare il numero calcolato necessario all'estrazione degli 800 premi.

L'estrazione si farà nel modo seguente: In un' urna saranno depositati gli 800 (o più) viglietti corrispondenti agli 800 (o più) premi, — e in quattro altre urne i numeri dall' 1 a 25, dal 26 al 50, dal 51 al 75, dal 76 al 100.

Dall' urna dei premi se ne estrarrà a sorte uno per la prima venticinquina della prima serie, poi dalla prima delle quattro urne un numero al quale sarà aggiudicato il premio; poi il secondo premio estratto sarà per la seconda venticinquina della prima serie, e dalla seconda delle quattro urne sarà estratto il numero a cui dovrà appartenere; — e così si procederà per la terza e quarta venticinquina della prima serie, e per tutte quelle delle altre serie.

Così un Collettore di 15 associati ha la certezza che toccherà un premio ai numeri de' suoi associati unitamente ai numeri della sua copia gratuita. (Vedi più sotto al capitolo 7).

L' estrazione dei premi si farà nello studio di un pubblico Notaio nel mese di luglio 1878, alla presenza di non meno 10 testimoni, con facoltà ai Soci e Collettori di potervi intervenire; epperciò, almeno 15 giorni prima, s' indicherà nel giornale il luogo, il giorno e l' ora dell' estrazione.

Il sottoscritto avverte i M. M. R. R. Parrochi che nel suo negozio tiene un grande assortimento di oggetti di Chiesa di ottone argentato e dorato; candellieri, lampade ed altro; ogni cosa è guarentita quanto per solidità come per la durata della doratura ed argentatura, incaricandosi di questa specie di lavori con ogni possibile sollecitudine ed esattezza.

Tiene pure deposito di lucerne a petrolio, ad olio e di altri oggetti famigliari.

LUIGI CANTONI
Mercatovecchio N. 43.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE D'ASSICURAZIONI GENERALI

DELLA COLOSSALE SOCIETÀ

NORTH-BRITSH & MERCANTILE INGLESE

CON CAPITALE DI FONDO DI 50 MILIONI DI LIRE

fondata nel 1809, nonchè dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di 24 *Milioni*. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal sig. ANTONIO FABRIS, Udine Via Cappuccini, N. 4. Prestano sicurtà contro i danni d' incendii e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell' uomo e per fanciulli a premii discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentica varii Municipii di questa vasta Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.